

Arte



TORINO
LA NEWYORKESE LEE LOZANO
ALLA PINACOTECA AGNELLI

Dall'8 marzo al 23 luglio, si svolge alla Pinacoteca Agnelli di Torino Strike, l'inedita rassegna personale dedicata a Lee Lozano (1930-1999), figura chiave della scena newyorkese degli anni 60 e dei primi anni 70. La mostra, a cura di Sarah Cosulich e Lucrezia Calabrò

Visconti, ripercorre gli inizi di Lozano come pittrice a Chicago e il trasferimento a New York, dove si afferma rapidamente. Strike è un percorso attraverso i vari periodi del suo lavoro, a partire dai disegni (foto, No title, 1959) e dai dipinti figurativi di stampo

espressionista, passando alla serie Tools, o il su tela di grandi dimensioni. Il progetto raccoglie una selezione di Language pieces, capolavori di passaggio a una fase concettuale finita nel 1972 con Dropout piece, che rappresenta il suo abbandono della scena.

«E ro giovanissima, non possedevo e nemmeno un'opera d'arte ma già

pensavo che un giorno avrei donato la mia (futura) collezione a un museo». I sogni - a patto di crederci e lavorarci intensamente - possono avverarsi, tanto che Gemma De Angelis Testa, collezionista appassionata e lungimirante di arte contemporanea, ha appena donato ai Musei Civici di Venezia 105 lavori di artiste e artisti protagonisti del nostro tempo, che saranno in mostra a Ca' Pesaro dal 22 aprile al 17 settembre.

«Stimavo e conoscevo da molto tempo Gabriella Belli, fino a pochi mesi fa direttrice dei Musei Civici di Venezia (ora in pensione). Oltre un anno fa, in pieno Covid, e dopo essermi confrontata con l'amico Gianfranco Maraniello, non ancora direttore del Polo Museale di Milano, mi misi in contatto con lei. Fu entusiasta della mia proposta». Come non esserlo? Gemma De Angelis Testa non solo le proponeva opere importanti, di dimensioni e qualità museali, ma permetteva di scegliere ciò che giudicava più adeguato alla sede (Ca' Pesaro, ovviamente) cui la donazione era destinata, «per portare nella contemporaneità una collezione, quella del museo, magnifica ma radicata nell'arte storica: l'ultima importante donazione risaliva al 1961». Insomma, se Ca' Pesaro ora acquisisce una nuova autorevolezza nel contemporaneo, il merito è di due donne che hanno dimostrato (non con proclami ma con fatti) tutto il loro valore.

L'ASSOCIAZIONE «ACACIA», DA LEI FONDATA, HA OFFERTO 37 CAPOLAVORI ANCHE AL MUSEO DEL NOVECENTO DI MILANO

Collezionista appassionata. Gemma De Angelis Testa nel suo appartamento e, sullo sfondo, un'opera di Anselm Kiefer



Da Cy Twombly («il mio primo acquisto») a Marinella Senatore, entrata di recente; dai maestri dell'Arte Povera a Gino De Dominicis («l'unica opera acquistata insieme ad Armando»: Armando Testa ovviamente, il grande pubblicitario e artista, suo marito), da Anselm Kiefer (il prediletto: Non lo dirà mai, a giudicare dal suo soggiorno-museo, si direbbe di sì) a Ettore Spalletti, e poi Tony Cragg, Subodh Gupta, Anish Kapoor, William Kentridge, Thomas Ruff, Julian Schnabel, Thomas Struth, Pascale Marthine Tayou, Francesco Vezzoli, Bill Viola, Ai Weiwei, Chen Zhen e molti altri ancora, nella sua collezione ci sono quasi tutti i grandi interpreti del nostro tempo. E molte sono le artiste, da Sabrina Mezzanica a Paola Pivi, da Marina Abramovic a Vanessa Beecroft, Marlene Dumas, Shirin Neshat. Tutte opere acquistate precocemente, quando i loro autori non erano ancora i guru che sono oggi (il primo Kiefer è entrato in collezione nel 1993). Scelte con quali criteri? «Non ho mai rincorso le mode: l'approccio è duplice, di testa e di cuore. Ho donato stimolata dall'orgoglio di vedere nei musei il contemporaneo e con la speranza che il mio gesto ispiri anche generazioni future di collezionisti». E fra le opere che andranno a Venezia, c'è anche un nucleo di 17 lavori fra i più significativi di Armando Testa (1917-1992). Ma perché a Venezia? «Perché lì è avvenuto il nostro primo incontro e il mio avvicinamento all'arte contemporanea: prima di Armando conoscevo solo i grandi artisti del Rinascimento e del '900 grazie ai libri di famiglia. Era il 1970, ero giovanissima, la mia carriera di fotomodello era già affermata e a Venezia partecipavo all'importante festival della cinemodella dell'anno. Siamo stati presentati da amici in comune e abbiamo discusso della Biennale: mi ha

«MECENATESSA» IN LAGUNA

Gemma De Angelis Testa. La donazione ai Musei Civici di Venezia di un centinaio di opere di protagonisti dell'arte contemporanea: «Spero che il mio gesto ispiri i collezionisti del futuro»

di Ada Masoero

vista interessata e mi ha chiesto di andarci insieme. Armando mi ha subito affascinato per il suo modo diretto di porsi, era un personaggio singolare, creativo sia al lavoro che nella vita privata; non passava inosservato, dialogava senza riserve con tutti, tanto che sembrava lui il napoletano e io, ben più riservata, la torinese. Di lì iniziò un corteggiamento serratissimo e alcuni anni dopo ci sposammo. Nella nostra casa di Torino non c'erano opere d'arte, Armando preferiva pareti bianche su cui immaginare e liberare la sua creatività. E quindi? «La mia collezione si è formata dopo, nella casa di Milano. Quella di Torino, ai piedi della collina, era sorprendente, sembrava un acquario, tutta vetrata con l'era. C'era un paesaggio che mutava, meraviglioso, con le nuvole che disegnavano nuovi scenari durante il giorno e con le montagne sullo sfondo. E c'erano acacie tutt'intorno che emanavano un profumo stordente». Non a caso, quando Gemma De Angelis Testa, nel 2003, fonda l'Associazione amici arte contemporanea italiana, la battezza Acacia.

PIACENZA

Ritratti e musica alla Ricci Oddi

La Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza festeggia l'8 marzo con *Oltre la cornice. Storie di donne tra parole e musica*, una apertura straordinaria serale (ore 18-20) scandita da percorsi guidati da temi legati alle donne (in collaborazione con Soroptimist Club Piacenza). Sono molte le presenze femminili che popolano la Ricci Oddi, dalla misteriosa modella del *Ritratto di signora* di Gustav Klimt a personaggi noti come l'attrice Emma Gramatica a corpi femminili trasfigurati in sirene o in creature mitologiche. Intermezzi musicali con la flautista Chiara Foti.

Su sua iniziativa, l'Associazione porta avanti una missione che lei definisce di «mecenatismo collettivo»: la vocazione al dono diventa corale, coinvolgendo un gruppo di collezionisti soci che nel 2015 donano la Collezione Acacia (tuttora in progress) al Museo del Novecento di Milano. «Ben 37 opere di 25 artisti, di cui siamo orgogliosi. L'acacia è una pianta tenace e dal profumo intenso: Armando mi diceva sempre che lo logo deve avere la capacità «di cantare, ballare, muoversi», coinvolgendo tutti i sensi». Ma dove acquista le opere? «Dipende, sia nelle fiere che nelle gallerie. Però ricordo con affetto un episodio legato alla Galleria Lia Rumma di Napoli, quando, con Armando, non riuscimmo a comprare un'opera di Gino De Dominicis. Non sapendolo, acquistammo la stessa opera, in una veste nuova, anni dopo. Gino aveva avuto un ripensamento e aveva ritoccato il quadro. Una specie di predestinazione. Ogni opera ha la sua storia: infatti, nei musei, riconosco spesso quelle scelte dai collezionisti e donate con amore».

UNA CASA-SCRIGNO DELLE MERAVIGLIE COME NUOVA AGORÀ

Milano/Museo Poldi Pezzoli

di Alessandra Quarto

Il 2023 è iniziato nel migliore dei modi, con un desiderio che si avvera, come accade nelle storie a lieto fine. Dopo un intenso percorso nel ministero della Cultura che mi ha visto impegnata prima nei musei e poi alla direzione di due soprintendenze, ho avuto l'onore di ricevere la nomina di direttore del Museo Poldi Pezzoli.

Un museo delle meraviglie, uno scrigno di tesori nel cuore di Milano con una storia importante legata alla generosità e al mecenatismo di un nobile milanese che ha donato la sua collezione «ad uso e beneficio» della amata città affinché tutti potessero accostarsi all'arte, alla bellezza e alla storia. Un lascito con una missione formativa: educare l'umanità attraverso l'arte, diffondere la conoscenza e promuovere il museo come strumento di crescita culturale della città.

Ho ricevuto la nomina per la direzione del Museo Poldi Pezzoli il 17 novembre 2022 a seguito di una selezione internazionale a cui ho partecipato con una visione chiara, maturata dopo aver analizzato le dinamiche del museo e della città, i suoi visitatori, le possibili connessioni con i luoghi di cultura, con le scuole e le università.

Il punto di partenza è un museo con una straordinaria collezione: più di 6 mila oggetti tra dipinti, sculture, ceramiche, vetri, armi, orologi e tessuti; una Wunderkammer a cui i milanesi sono legati profondamente.

Il primo obiettivo dopo un mese e mezzo alla direzione del museo è stata la riapertura nell'orario della pausa pranzo. Dopo quasi tre anni di chiusura per un'ora al giorno (dalle 13 alle 14), finalmente domani 6 marzo, il Museo Poldi Pezzoli riaprirà nuovamente le sue porte con orario continuato.

Che sia una fugace evasione dalla frenesia della giornata oppure l'occasione per visitare il Museo Poldi Pezzoli per la prima volta, l'iniziativa è un invito a lasciarsi incantare dalla bellezza e a scoprire le opere più rappresentative del museo di via Manzoni.

Per me un passo doveroso per accogliere i milanesi, per dare un segno di ripresa, per celebrare la collezione con i racconti dedicati, proponendo per il primo mese il biglietto ridotto.

È solo una delle prime operazioni da compiere nel vasto programma dei prossimi cinque anni.

Innanzitutto promuovere il museo come anima della sua città, a cui è stato donato, come agorà del dialogo, dove si racconta la storia rivolgendosi al pubblico, anche attingendo ad aspetti emozionali, favorendo momenti di socializzazione, di intercultura e di abbattimento delle barriere. L'obiettivo principale, in linea con la visione del suo fondatore, è quello di diffonderne la conoscenza e offrire a tutti la possibilità di entrare in dialogo con la eccezionale collezione progettando esperienze di visita e modalità innovative di fruizione che stimolino la coscienza civica, promuovendo il museo non solo come luogo di conservazione, ma anche come spazio dell'incontro, del dibattito e della riflessione sulla contemporaneità, attraverso il magistrale confronto della storia, rendendolo strumento

attivo della società.

Preziosi incontri settimanali con il personale del museo hanno portato alla individuazione delle azioni da portare avanti in quella che definirei una nuova fase per il museo, identificando gli obiettivi prioritari del Piano Strategico 2023-2025 in un processo di progettazione partecipata, attraverso la quale tante voci del museo saranno ascoltate e restituite nello sviluppo del disegno complessivo del processo di programmazione.

Il piano contiene cinque sezioni: Museo e collezioni, Servizi, Audience development, Comunicazione e Digital ed è stato portato all'attenzione del consiglio di amministrazione del museo e della Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli che dagli anni 60 sostiene le attività del museo.

Il Piano guiderà la programmazione delle attività di medio e lungo periodo rispecchiando l'identità dell'istituzione e che conterà per ognuna delle sezioni le

APERTURA A ORARIO CONTINUATO E PIANO STRATEGICO IN CINQUE PUNTI: PERCHÉ TUTTI POSSANO ACCOSTARSI ALLA BELLEZZA

azioni da mettere in campo, i relativi obiettivi e i costi per sostenerle. La sostenibilità sarà importante e quindi una volta preparato il Piano sarà necessario avviare una campagna di fundraising.

Un appuntamento importante sarà il festeggiamento per il decennale del «Club del restauro», fondato da Marta Marzotto, che con l'occasione si presenterà con un nuovo board e progetti di restauro per il museo. In questi anni, grazie alla passione e alla determinazione del «Club» sono state restaurate 80 opere d'arte tra dipinti, statue, stipi e porcellane.

Ereditato con grande gioia un museo a cui sono dedicate la cura e la passione delle persone che ci lavorano con grande attenzione allo studio, alla ricerca e alla conservazione. La gratitudine è molto importante. Essere grati al museo, grati alle persone che quotidianamente lo aprono e lo fanno vivere, grati a coloro che ce lo hanno consegnato come un patrimonio, cioè una eredità dei padri.

Direttore del Museo Poldi Pezzoli di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifesto. Il Museo Poldi Pezzoli invita i visitatori ad approfittare della apertura continuata dalle 10 alle 18